

tria dal ritornare ambasciatore a Costantinopoli, e ritornato, fu eletto consigliere, e poi procuratore, e visse anni cento, integro di mente e di corpo, fino al 1554, in cui venne ballottato per doge. E narrasi di Giacomo, già duca in Candia, che nella difesa di quella piazza, rimasto nel 1669 ferito da colpo di cannone in un braccio, dovette essergli troncato per preservargli la vita, ed egli con lieto animo intervenne alla consulta, in cui si deliberava la resa di quella capitale ai Turchi.

Nè gratuita è certamente l'opinione, che al ramo dei Contarini dei Serigni appartenere possano quei soggetti, che con animo pietoso e liberale vollero che le profusioni spontanee rivelassero la misura del patrio loro sentimento. Un Girolamo infatti contribuì pingue somma per la fabbrica della nostra Chiesa di Santa Giustina; un Pietro, figlio a Zaccaria, vescovo di Basso, fu il primo che diede principio all'ospitale decantato degl'Incurabili, ove un altro Pietro per religion si distinse; un Federico, procurator di San Marco, quegli che nel 1574 albergava il re di Francia Enrico III, di passaggio per Venezia, nel palazzo delle quattro torri alla Mira, architettura di Longhena, ora al suolo splanato, che rappresentava la pianta della chiesa della Salute (1), coadiuvò alla creazione del Seminario Gregoriano a' Ss. Filippo e Giacomo nel 1580, e donò gran parte delle statue collocate nella pubblica libreria di S. Marco; un Giacomo fece largizioni nel 1508, e un Bertucci nel 1576, che con tratto di regale splendidezza diede in dono, per la fabbrica della chiesa del Redentore alla Giudecca, un sontuoso palazzo con alcuni orti, dove fu anzi sepolto, quando sotto il doge Niccolò, a cagione del sacco di Mantova, dato dai Tedeschi, introdottosi alto contagio sterminatore in Venezia, faceva voto il Senato di erigere per cento mila scudi la cospicua fabbrica della

(1) Cicogna Iscriz. Ven. ez. III. 403.